

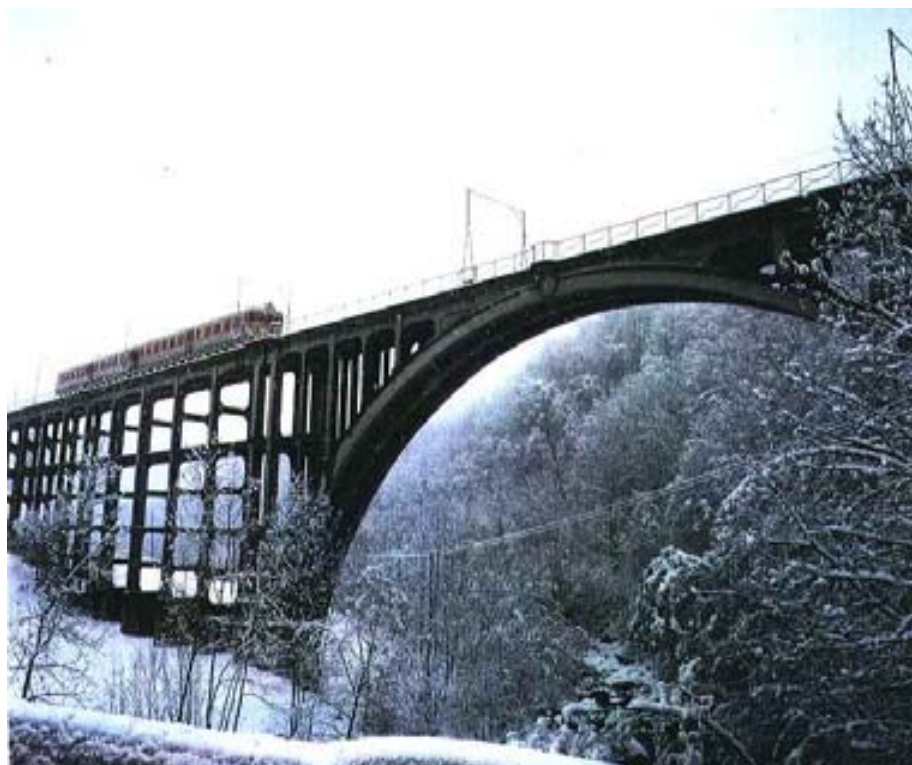
Architettura eclettica nelle valli di lanzo: edifici per la villeggiatura

di Gallo Monica

Relatrice: Costanza Roggero

Correlatore: Vittorio Defabiani

Le Valli di Lanzo si trovano a Nord-Ovest di Torino sul versante orientale delle Alpi Graie e si suddividono in Valle di Viù, Valle d'Ala e Valle Grande. Il territorio in esame è stato da sempre considerato un'unità geografica, chiusa in una struttura orografica che non ha mai consentito sbocchi e collegamenti se non con la pianura tra Lanzo e Torino. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento le Valli di Lanzo furono interessate da un notevole sviluppo turistico. Diversi fattori contribuirono ad incrementare la presenza di villeggianti in queste zone: la diffusione di un'ampia letteratura sull'argomento; la nascita dell'alpinismo e la fondazione del Club Alpino Italiano; il miglioramento delle vie di comunicazione con la costruzione di strade carrozzabili e della ferrovia.



Ponte ferroviario a Ceres

Sull'esempio degli alpinisti, che furono tra i primi frequentatori delle Valli, molti cittadini iniziarono a prediligere le zone montane per le loro vacanze estive. Si recavano in quei luoghi non solo per praticare *sport* alpini, ma per riposarsi, fare

passeggiate, o dedicarsi alla vita mondana. Una rivista settimanale fondata a Torino nel 1888, intitolata "Il Venerdì della Contessa", riportava, tra i vari articoli, una serie di lettere provenienti dai luoghi di villeggiatura delle Valli di Lanzo, in cui erano descritte le bellezze naturali e, soprattutto, la vita dei villeggianti, i loro luoghi di ritrovo, le loro abitudini, le feste organizzate nelle ville o nei saloni degli alberghi e caffè, le partite a tennis o a bocce, lasciando spazio anche a qualche pettegolezzo. La presenza di turisti della medio-alta borghesia torinese comportò un rinnovamento generale in questi paesi, che uscirono quindi da una situazione di isolamento e videro aumentare il loro benessere. Rilevante, a proposito, fu la diffusione di un'edilizia nuova di uso stagionale e temporaneo. Alberghi, rifugi alpini, ville, palazzine e *chalet*, furono costruiti per rispondere alle esigenze dei villeggianti e si distinsero per le caratteristiche architettoniche.



Manifesto di apertura del Grand Hotel di Ala di Stura
(in G. Garimoldi, *Alle origini dell'alpinismo torinese*, 1988, p. 116)

In particolare per quanto riguarda ville e palazzine alcune presentano caratteristiche tipologiche derivanti dalle palazzine eclettiche di città, nella maggior parte dei casi mediate dalle esigenze montane, altre presentano caratteristiche tipologiche più vicine alla tradizione montana locale o allo *chalet* svizzero.



Particolare della facciata di palazzo Bottino a Bonzo (Groscavallo)

Da un attento studio delle fonti bibliografiche sulle Valli di Lanzo, in particolare delle guide turistiche pubblicate tra Otto e Novecento (Luigi Francesetti, *Lettres sur les Vallées de Lanzo*, Torino 1823; Luigi Clavarino, *Saggio di corografia statistica e storica delle Valli di Lanzo*, Torino 1867; Luigi Clavarino, *Le Valli di Lanzo*, Torino 1874; Carlo Ratti, *Da Torino a Lanzo e per le valli della Stura*, Torino 1883; Carlo Ratti, *Guida per il villeggiante e l'alpinista nelle Valli di Lanzo*, Torino 1904; Club Alpino Italiano (a cura di), *Le Valli di Lanzo*, Torino 1904; Giovanni e Pasquale Milone, *Notizie delle Valli di Lanzo*, Torino 1911; Don Secondo Carpano, *Le Valli di Lanzo*, Torino 1931), è stato individuato un elenco di edifici costruiti nelle Valli di Lanzo tra il 1820 e il 1930.

Dai dati rilevati, si è potuto constatare che la massima diffusione di ville e palazzine si ebbe tra la fine dell'Ottocento e i primi trent'anni del Novecento; per quanto riguarda invece gli alberghi e i rifugi alpini ciò si è verificato prevalentemente negli anni a cavallo tra Otto e Novecento.

In una prospettiva attenta alla individuazione dei beni architettonici-ambientali, tuttora riconoscibili sul territorio, è stata effettuata un'analisi dei complessi edilizi stagionali, facendo riferimento alla documentazione catastale, in particolare alle mappe del catasto Rabbini (1859-1865) e a quelle attuali. Non è stato facile identificare tutti gli edifici segnalati sulle guide. Molte costruzioni sono state infatti demolite o completamente ristrutturate e trasformate, anche nella destinazione d'uso, tanto da perdere le caratteristiche originarie. Anche i giardini, caratteristica peculiare delle costruzioni (sia ville che alberghi) di quel periodo, sono stati in parte abbandonati o smantellati lasciando poche tracce dell'originale sistemazione a parco montano. Molte costruzioni hanno conservato tuttavia le proprie particolarità architettoniche, mantenendo l'impianto e la struttura originari, tanto da porsi come interessanti esempi o testimonianze delle tendenze tardo-eclettiche o *Art Nouveau*.

I risultati di questa ricerca sui beni culturali ambientali delle Valli di Lanzo sono stati sintetizzati in una schedatura di tutti gli edifici. Per ogni costruzione si sono indicate fonti bibliografiche, fonti iconografiche, proprietà, fasi di costruzione e, dove possibile, riprese fotografiche.